



IL FOGLIETTO

Anno XVII, Numero 2

Notiziario della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari

Aprile - Giugno 2019

Il Consiglio di Sezione

Triennio 2018-2021

Presidente:

Ten.Me. Dott. Domenico Palladino

Vice-Presidente:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

Consiglieri:

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola (*segretario*)

Cap.Me. Dott. Geremia Re (*tesoriere*)

Magg. Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.

Sito internet: www.ansmibari.org

Coloro che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al socio Enrico Curci che ne curerà la pubblicazione.

LE OPINIONI DEGLI AUTORI DEGLI ARTICOLI IMPEGNANO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE LA PROPRIA PERSONALE RESPONSABILITÀ.

A seguito di variazione intervenuta, ripubblichiamo le cariche nell'ambito della Presidenza Nazionale per il triennio 2019-21

Presidente Nazionale:

Ten. Gen. Me. (E.I.) Francesco Tontoli

Vice-Presidenti Nazionali:

Brig.Gen.me. (E.I.) Massimo Cesqui

Amm. Isp. Capo me. Vincenzo Martines

Gen.me. Isp. CSA Domenico Cioffi

Gen.me. (C.C.) B. Luca Semeraro

Consiglieri Nazionali:

Prof. Dott. Achille Cittadini

Prof. Dott. Mario Ferrari

Magg. Psic. Dott. Carmine Goglia

1° M.llo Lgt Umberto Pace

1° M.llo Lgt Angelo Spanu

Segretario generale:

Brig.Gen.farm. Vincenzo Barretta

Amministratore generale:

Brig. Gen. Luigi Paglione



Leonardo, Anatomico, Fisiologo e Anatomo-patologo

Un recente viaggio a Firenze e la visita alla casa di Leonardo in quel di Vinci, in occasione del cinquecentenario della sua morte (Amboise, 2 maggio 1519), mi ha convinto a scrivere qualcosa su Leonardo.

Causa il suo poliedrico ingegno, difficile è stata la scelta dell'argomento che potesse avere una qualche attinenza con il nostro *Foglietto*. Ho pensato al Leonardo ingegnere militare, costruttore di macchine da guerra e al Leonardo anatomico. Alla fine il nostro motto ... *arma pietati cedant*, mi ha fatto optare per il "Leonardo anatomico".

Leonardo nasce da Caterina il 15 aprile 1452 a Vinci, nei pressi di Firenze, nella piccola frazione di Anchiano, quale "figlio naturale" del notaio Ser Piero. Viene poi allevato da Albiera Amadori, moglie del notaio, che non avrà figli. Ad 8 anni si trasferisce con la famiglia a Firenze, ove Piero diviene notaio di Lorenzo de' Medici. Assecondando forse l'inclinazione del giovane Leonardo al disegno, Ser Piero lo affida ad Andrea Cione detto "il Verrocchio", che teneva una rinomata bottega artigiana in Firenze. Ha così modo di formarsi in una delle migliori botteghe fiorentine, che, con il fiorire delle importanti opere artistiche dell'epoca, co-

stituivano vere e proprie Scuole d'Arte e di Architettura. Allo stesso tempo, andava diffondendosi tra gli artisti del Quattrocento il costume di dedicarsi allo studio delle forme del corpo umano attraverso la dissezione, per meglio renderlo nelle proprie opere. Questa disciplina viene dunque denominata "Anatomia Artistica".

Per comprendere meglio l'importante apporto di Leonardo allo sviluppo dell'Anatomia e dell'Anatomo-Fisiologia, fiorite in Italia durante il Rinascimento, è necessario ricordare in grandi linee l'evoluzione degli studi anatomici prima di lui. La dissezione dei cadaveri era storicamente considerata un sacrilegio, proibita anche dalle leggi romane. Solo la Scuola Medica di Alessandria, con Erofilo di Calcedonia, aveva praticato dissezioni sull'uomo. Non è sicuro se Ippocrate abbia eseguito studi sul cadavere, ma sappiamo che Aristotele e Galeno avevano studiato anatomia sugli animali, trasponendo poi all'uomo le loro osservazioni. L'Anatomia Artistica nasce soprattutto in Grecia durante l'ellenismo, per la ricerca di pittori e scultori nella rappresentazione del corpo umano. La civiltà romana che segue quella ellenica, s'ispira, dopo gli studi alessandrini e galenici, ai modelli di scultori e pittori greci. La Chiesa da parte sua, vieta decisamente la dissezione di cadaveri sino al 1215, quando Federico II la consente con apposita ordinanza; ma nel 1299 papa Bonifacio VIII con la bolla papale "De sepulturis" vieta nuovamente la manipolazione dei cadaveri. Sarà solo nel 1300 che all'Università di Bologna, Mondino de' Liuzzi riprende legalmente tali studi settori, fondando la prima Scuola di Anatomia Umana in Europa. Egli

pubblica l'Anatomia nel 1316, trattato che risente però dell'influenza delle teorie di Galeno, Aristotele ed Avicenna. Il libro è sicuramente noto a Leonardo e resterà testo fondamentale nelle Università Europee per un paio di secoli. Dopo che l'Anatomia fu insegnata presso la Scuola Medica di Bologna, diversi pittori del 400 vi si accostarono, praticando loro stessi studi settori, per rendere fedelmente l'anatomia di superficie, come nei dipinti di Pollaiuolo e Signorelli. In seguito nel 1491 fu pubblicato a Venezia il *Fasciculus Medicinae* di John Ketham, quindi, arricchendosi sempre più d'illustrazioni, nel 1521 l'*Anatomia Humani Corporis* di Berengario da Carpi e nel 1543 il celebratissimo *De Humani Corporis Fabrica* di Vesalio. Ecco allora che Leonardo inizia le sue dissezioni a Firenze, ove talora le autorità concedevano i cadaveri dei giustiziati ai medici, per dissezione a scopo scientifico. Sono i muscoli e le ossa che inizialmente raccolgono l'attenzione dell'artista. Leonardo considera, dunque, da principio soprattutto il lato estetico degli studi anatomici; ciò è anche confermato da una sua nota a margine dei fogli, ove egli scrive della sua intenzione di comporre un trattato anatomico e di intitolarlo "De Figura Umana". La continua sete di ricerca in ogni campo del sapere e la tendenza al perfezionismo assoluto, proprie di Leonardo, spiegano il fatto che egli abbia iniziato moltissimi studi, dimostrando il suo poliedrico ingegno, lasciandone però anche "incompiuti" in gran numero. In particolare, riguardo alle attività di dissezioni anatomiche, ha sempre conservato i suoi disegni ed i suoi commenti scritti in fogli staccati, quali appunti provvisori,

in attesa di organizzarli nel trattato che progettava. Questo però, non fu mai completato né dato alle stampe, impedendo quindi che la sua opera potesse influire direttamente sulla Medicina del tempo. La prima pubblicazione dei Fogli Anatomici di Windsor (parte dei Codici di Leonardo in possesso della corona inglese) sarà infatti curata da Teodoro Sabachnikoff solo a fine ottocento, a distanza di secoli dalla morte di Leonardo.

Scopo dell'Anatomia Artistica è anche quello di studiare le proporzioni del corpo; era infatti ben radicato all'epoca il concetto che la bellezza è fatta di proporzioni. Per questo nelle tavole di Leonardo trovano spesso spazio le misurazioni delle fattezze umane e dei loro rapporti, come in particolare nell'uomo vitruviano (1490, Venezia, Gallerie dell'Accademia).

Un particolare che denota il passaggio all'anatomia fisiologica, nato dalla ricerca artistica, è l'osservazione che i muscoli aumentano di volume in contrazione, mentre si afflosciano a riposo. Il concetto è ripreso nel Libro della Pittura, ove Leonardo insegna: "fa che s'ingrossino i muscoli alle membra in operazione ... e quelle che non sono in operazione restino semplici", ed ancora: "bisogna capire come i muscoli agiscono nelle varie posature del corpo e come talor si nascondono e talor si scoprono agli occhi nostri, secondo che la operazione o l'atteggiamento il richiede". Proprio a questo proposito Leonardo critica il suo contemporaneo Michelangelo Buonarroti, che esagera il suo "stile muscolare", senza precise cognizioni di fisiologia. Lo studio anatomico e della funzione articolare aiuta

l'artista a migliorare l'espressività dei suoi dipinti, in particolare per quanto riguarda gli atteggiamenti delle mani; alcuni precisi movimenti riportati nelle tavole anatomiche si possono infatti ritrovare in varie opere di Leonardo, come nella Vergine delle rocce o nel ritratto di Cecilia Gallerani.

Leonardo si occupa anche di Fisiognomica: L'espressione del volto riflette i moti del cuore, ma anche il carattere dell'individuo che Leonardo accosta per similitudine all'indole di alcuni animali. Ad esempio il carattere feroce ed iracondo, simile a quello del leone (fisiognomia leonina). Il risultato di questi studi sarebbe riscontrabile nelle violente espressioni dei combattenti della Battaglia di Anghiari, affresco di Leonardo andato perduto, di cui ci resta solo una copia fatta da Rubens.

Leonardo sovverte lo schema dei trattati di anatomia, che al tempo erano soprattutto scritti: nella Sala Anatomica il trattato veniva letto dal lettore, il dissezzatore (cerusico/barbiere) eseguiva materialmente l'autopsia mentre il medico commentava la lettura, mostrando con un'asta gli organi interni. Leonardo sostiene invece l'importanza dell'illustrazione, a scapito della descrizione minuta a parole. Lo scritto di Leonardo è infatti sempre semplice ed essenziale, costituendo quasi sempre solo un commento a margine della



parte grafica. Il suo linguaggio chiaro e sintetico gli ha meritato il riconoscimento di uno stile preciso: la "prosa leonardesca", sinonimo di chiarezza e rigore, vera antesignana del moderno linguaggio scientifico.

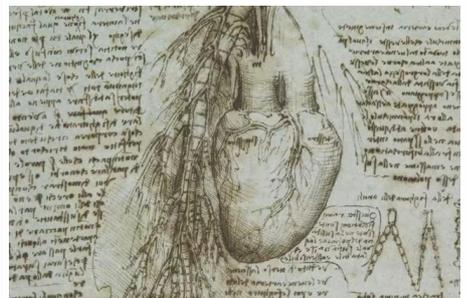
L'anatomia è scomposizione ("separare le parti"). Leonardo vuole rendere comprensibili le forme complesse del corpo umano, così seziona per capire l'anatomia e disegna per spiegare ciò che ha compreso. Alla dissezione (separazione) delle varie parti, segue la ricomposizione, attraverso il disegno, di ciò che era stato separato.

Il valore degli studi di Leonardo per l'evoluzione della Medicina non gli fu attribuito, se non dopo tre secoli, quando il medico inglese William Hunter, professore d'Anatomia alla Royal Academy of Arts, scoprì i suoi manoscritti nella biblioteca reale al Castello di Windsor, ove era stato ammeso dal re Giorgio III (1783 c.a.). Dopo averli esaminati, Hunter proclamò che "Leonardo era il più grande anatomico al mondo nel suo tempo". Leonardo aveva saputo unire arte e scienza come mai nessuno prima di lui, ma aveva realizzato anche innumerevoli scoperte anatomiche, basti citare Kenneth Keele, che esprime il suo imbarazzo nel chiamare "Antro di Igmoro" (da Highmore, medico inglese che lo riscoperse nel 1651) e non "Antro di Leonardo" il seno paranasale sotto orbitario, perfettamente descritto da Leonardo più di un secolo e mezzo prima.

Leonardo avvia anche, fra i primi, gli studi di Anatomia Patologica. Il passaggio dall'Anatomo-Fisiologia all'Anatomia Patologica è forse maggiormente apprezzabile

nello studio che egli fa del corpo umano dall'infanzia alla vecchiaia. Esponendo le differenze riscontrate nelle arterie dei giovani e dei vecchi, ci dà probabilmente la prima dettagliata descrizione delle caratteristiche della "Malattia Arteriosclerotica". Egli disegna l'allungarsi dei vasi ed il loro farsi tortuosi, nonché le loro pareti che s'ispessiscono col passare degli anni: "si fan di tal grossezza di pelle ch'ella serra il transito del sangue". Ma la ricerca anatomopatologica di Leonardo culmina nelle indagini sulla causa di morte: a Firenze, ove era tornato tra due soggiorni a Milano (1508 c.a), nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, parla ad un vecchio ultracentenario in fin di vita, che gli racconta la sua estrema spassatezza e muore di lì a poco. Scrive allora "ne feci notomia per vedere la causa di sì dolce morte" (W 190-27 v), stabilendo con questa che era morto per un'occlusione vascolare.

Si dedica, infine, alla ricerca del sito dell'anima nel corpo umano, riconoscendo le funzioni vitali del respiro e della circolazione del sangue, che porta il nutrimento. Esamina il cuore, che descrive come "un vaso fatto di spesso muscolo, vivificato e nutrito da arterie e vene, come avviene per



gli altri muscoli", ma che "si muove da sé e non si ferma". Ma Leonardo individua nel cranio il luogo ove risiede l'anima, il

“senso comune” in cui convergono le impressioni sensoriali ed ha luogo la loro elaborazione razionale.

In conclusione Leonardo da Vinci si accosta agli studi di Anatomia Umana attraverso l'Anatomia Artistica, praticata da alcuni pittori



del '400, per meglio raffigurare il corpo umano. La “maravigliosa macchina umana” affascina ben presto l'animo di artista e di scienziato di Leonardo, che dall'Anatomia Artistica di superficie, di muscoli e ossa, passa allo studio degli organi interni. Egli darà anche impulso all'Anatomo-Fisiologia, che si sviluppa proprio in quegli anni nelle Università italiane, studiando i movimenti del corpo, le leve che utilizza l'apparato muscolo-scheletrico umano e le forze che produce. Quindi, analizza i sensi, il sistema nervoso, circolatorio, urinario e l'apparato riproduttivo; approda, infine, all'Anatomia Patologica, considerando le modificazioni prodotte nell'organismo con l'età ed indaga persino sulle cause di morte.

Il suo metodo rigoroso d'indagine, le sue scoperte, le accurate descrizioni e le meravigliose illustrazioni delle sue tavole anatomiche, consentono di considerare Leonardo, a pieno titolo, il vero precursore della Scienza Medica moderna.

(E.C.)

CERIMONIA DI DEDICAZIONE DELLA SEZIONE DI BARI DEL NASTRO VERDE NAZIONALE ALL'EROE RISORGIMENTALE, DI ORIGINI GRUMESI, GEN. FILIPPO MINUTILLI

Il 17 aprile 2019, si è svolta una Cerimonia, cui la Nostra Sezione ha concesso il Patrocinio, avendo, a suo tempo, Presidente il Prof. Enrico Curci, partecipato attivamente alla presentazione del libro dell'allora Vice-Presidente, Dr. Domenico Palladino, il 28 aprile 2018, a Villa Romanazzi-Carducci, in Bari, alla presenza di un folto uditorio e di Eminentissimi Autorità Civili, Militari e del Mondo Accademico.

L'ambiente era molto decoroso, in quanto si trattava della splendida sala conferenze della Biblioteca "De Gemmis" di Bari, allucata in Bari Vecchia, nel compendio "S. Teresa dei Maschi".

La nostra Associazione, l'A.N.S.M.I. di Bari, ha partecipato attivamente, con l'attuale Presidente Palladino, Relatore Ufficiale, con la Bandiera e con la fattiva presenza di diversi Soci.

La Sezione di Bari dell'Associazione Nazionale "Nastro Verde" dei Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana, Presidente il c. Ammir. R., Michele Dammicco, sulla scia dell'entusiasmo suscitato dal libro del Nostro Presidente, Domenico Palladino, ha voluto dedicare la sua sede barese all'Eroe Risorgimentale, nostro Conterraneo di Grumo A., Gen. Garibaldino Filippo Minutilli.

Tanto perchè questo Personaggio, già Garibaldino autentico de "I Mille", nel 1862, fu il primo Ufficiale, di origini pugliesi, da poco passato nelle fila del neonato Regio Esercito Italiano, a

fregiarsi della Medaglia dei S.S. Maurizio e Lazzaro, del relativo Ordine Dinastico di Casa Savoia. Questa Medaglia, con l'avvento della Repubblica Italiana, nel 1949, è stata trasformata e sostituita dalla Medaglia d'Oro Mauriziana, di cui si ornano oggi i relativi Decorati, per benemerienze acquisite in servizio per le Forze Armate dello Stato.

E' stata una bella cerimonia, dove il nostro Presidente ha tenuto la Prolusione sulla figura del Gen. Garibaldino Filippo Minutilli, e sulle citate motivazioni di tale dedicazione.

Una Scuola di Bari, l'"I. C. Mazzini-Modugno" ha fatto esibire il suo nutrito coro di giovani allievi, che ha cantato, quasi per esteso, l'Inno di Mameli ed altri inni Risorgimentali.

Moderatore dell'incontro è stato il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Michele De Feudis.

La Madrina della scopertura delle insegne è stata la Sig.ra Luciana Petruzzelli, Presidente



Una foto di gruppo di intervenuti dopo la cerimonia

Nazionale della Dame Mauriziane.

Ha benedetto le nuove insegne il Cappellano Militare, Don Luciano Cassano.

Ha chiuso i lavori il Presidente Nazionale dei Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana, l'entusiasta Ammiraglio di Divisione Francesco Maria De Biase, appositamente venuto da Roma.

(Titti Pignatelli Palladino)

8 giugno 2019

Cerimonia inaugurale del labaro della Sezione provinciale A.N.S.M.I. di Bari

Alla presenza del Presidente Nazionale A.N.S.M.I. Ten.Gen. me. Francesco Tontoli, del segretario generale Brig. Gen. farm. Vincenzo Barretta e del Ten.Gen. me. Michele Donvito, nostro Socio Onorario e Presidente della Commissione storico-museale, si è svolta in forma conviviale presso l' Hotel Mercure Villa Romanazzi Carducci, la cerimonia inaugurale del labaro della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari.

Le note dell' Inno Nazionale, intonate dalla tromba di un bersagliere, hanno dato inizio alla sera-



Il saluto del Presidente Palladino ta. Il presidente Palladino dopo

aver salutato soci ed i numerosi ospiti intervenuti, ha ricordato il Ten. Me. Michele Ferrara M.O.V.M. a cui è intestata la nostra sezione, accennando alla sua biografia e alle motivazioni per il conferimento della Medaglia d'oro al valor militare, caduto nello svolgimento del proprio dovere mentre si accingeva a curare e ad assistere i feriti nel 1941 a Bardia in Africa settentrionale. Ha voluto subito dopo, altresì, ricordare i lutti che hanno colpito il nostro sodalizio in primis la scomparsa del primo presidente della rinata Sezione A.N.S.M.I. di Bari Col. Me. Prof. Luigi Marcuccio e a seguire quelle più recenti del socio consigliere Alberto Fiore e della prof. Mariolina Fiore, amata consorte del nostro vicepresidente Cap.me Ferdinando Amendola; per tutti è stato osservato un minuto di raccoglimento, mentre la tromba intonava il *Silenzio fuori ordinanza* di Autore anonimo, suscitando grande emozione fra i presenti. E' seguito il momento più significativo della serata con il taglio del nastro, scopertura del labaro da parte della madrina sig.ra Gioconda Tontoli Iapicca, consorte del Pre-



La madrina sig.ra Tontoli, consorte del Presidente Nazionale, si accinge a scoprire il labaro

sidente nazionale e relativa benedizione a cura del Magg. Cappellano della Guardia di Finanza padre Tommaso Chirizzi. Dopo



Padre Tommaso Chirizzi benedice il labaro



La consegna del labaro al presidente Palladino

la benedizione, il labaro è stato consegnato al presidente Mimmo Palladino che a sua volta lo ha ceduto all' alfiere dott. Pasquale Lisena che, dopo aver pronunciato la frase di rito, ha provveduto alla sua esposizione.



L' alfiere Pasquale Lisena si accinge ad esporre il labaro

A seguire il presidente Palladino, dopo averne fatto una rapida presentazione, ha ceduto il microfono al Ten. Gen. Me. Michele Donvito perchè tenesse la *Lectio magistralis* sulla storia della Sanità Militare Italiana, dalla sua nascita con il Regio Viglietto a firma di Re Carlo

Alberto del 4 giugno 1833 ai successivi compiti regolati dagli



Il Gen. Donvito durante la Lectio magistralis

standards NATO. Negli anni '70 vi è stata una frammentazione della Sanità Militare che fra l'altro, con la caduta del muro di Berlino, ha sofferto un esodo degli specialisti fino ad arrivare ad una maggiore interforzizzazione. Nel 2024 è addirittura prevista una riduzione dei quadri sanitari fino alla quota di 1325. Tutto ciò comporterà un ulteriore depauperamento del patrimonio storico della Sanità Militare Italiana, per cui a tutela dello stesso, la Presidenza Nazionale A.N.S.M.I. ha voluto creare una commissione storico-museale presieduta dallo stesso generale Donvito.

A chiusura dei lavori è intervenuto il Presidente Nazionale Gen. Tontoli che dopo i rallegramenti per la riuscita serata, ha voluto puntualizzare la necessità di rior-



L' intervento del Presidente Nazionale gen. Tontoli

ganizzare l' A.N.S.M.I. attraverso tutta una serie di provvedimenti,

in primis la preparazione di un regolamento esecutivo dello Statuto da sottoporre all' approvazione del Ministero per la Difesa, attivazione della pratica per la richiesta della attribuzione del 5 per mille e tutta una serie di iniziative utili a rendere più conosciuta la nostra associazione (sedi per le sezioni, raduni annuali, rapporti con le istituzioni e con le università, ecc, ecc.).

A conclusione dei vari interventi il presidente Palladino, quale tangibile segno di riconoscimento, ha voluto consegnare una targa ricordo al Presidente Nazionale



La consegna della targa al Presidente Gen. Tontoli



..... e al Gen. Donvito



Foto ricordo con alcuni illustri ospiti

Gen. Tontoli, al socio onorario Gen. Donvito e al Cappellano

militare Padre Tommaso Chirizzi.

La serata si è conclusa con la cena sociale egregiamente servita dall' Hotel Mercure Villa Romanazzi Carducci.

(Enrico Curci)



Il socio Prof. Paolo Restuccia è il nuovo Delegato interregionale per la Puglia e Basilicata per il triennio 2019-2021. Complimenti e auguri di buon lavoro.

Notizie tristi

E' prematuramente scomparsa la sig.ra prof. Mariolina Fiore, consorte del nostro vice-presidente Ferdinando Amendola.

Presidente, Consiglio di Sezione e soci tutti sono affettuosamente vicini e si associano all' immenso dolore di Ferdinando e Famiglia.

AVVISO

Ricordiamo a coloro che non avessero provveduto, che è in pagamento la quota sociale per l'anno 2019 (euro 50). Motivi contabili, obbligano a farlo entro il prossimo 30 giugno. All'uopo rivolgersi al socio tesoriere Geremia Re.

IL FOGLIETTO

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

